

Vincoli e prospettive dell'autonomia

Editoriale

DI LUIGI CATALANO E MICHELE TORTORICI

**L'autonomia
costituisce
il quadro
di riferimento
principale
dei processi
di innovazione**

**L'attuazione
dell'autonomia
viene sempre
più considerata
"in corso
d'opera"**

N

ei giorni dell'apertura dell'anno scolastico – e già prima, nei provvedimenti dello scorso giugno – è stato fortemente ripreso e sottolineato il concetto di autonomia delle scuole che è diventato uno snodo cruciale nella politica scolastica di questo periodo. Nel documento di indirizzo che il Ministro ha rivolto alle scuole ai primi di settembre sono chiaramente affermati tre principi.

Attraverso il primo, che chiameremo di 'contestualizzazione', l'autonomia scolastica è vista come quella che interagisce con le altre diverse autonomie e che, proprio per questo, "costituisce il quadro di riferimento principale dei processi di innovazione e di riqualificazione di cui l'intero sistema educativo ha bisogno". In sostanza, mediante la contestualizzazione, si mettono in risalto le coordinate spazio-temporali dell'autonomia: da una parte, essa è il contesto storicamente dato dell'innovazione educativa; dall'altra, essa vive "nei contesti locali" e non può quindi essere concepita come isolamento, ma come interazione all'interno di una rete i cui caratteri sono quelli della reciprocità e dello scambio.

Il secondo potremmo definirlo principio del 'processo'. Non soltanto l'autonomia non viene concepita come un dato fissato una volta per tutte, ma la sua attuazione viene sempre più considerata "in corso d'opera". "Perché sia possibile mettere le istituzioni scolastiche nelle condizioni di sviluppare la loro autonomia educativa e didattica, senza che si passi dal centralismo burocratico allo spontaneismo improduttivo – si afferma nella *Nota di indirizzo* –, vanno definite con precisione le competenze del centro, che rimangono essenziali e che, in termini generali, sono esplicitate all'art. 8 del DPR 275/99. Tale definizione va considerata ancora in corso d'opera". Ciò significa che il contesto

Il principio educativo della scuola è dato dalla centralità del soggetto che apprende, con la sua individualità e con la rete di relazioni che lo legano alla famiglia e ai diversi ambiti sociali, regionali ed etnici

La nuova 'Rassegna' ha scommesso senza esitazione sulla capacità delle scuole di produrre "successo formativo"

Questo, per amore della scuola

storicamente dato non è immobile, ma in movimento, anzi significa che esso è la condizione stessa del *movimento*, cioè dell'innovazione.

Il terzo principio, che si realizza direttamente attraverso la capacità progettuale delle scuole è quello della 'centralità della persona che apprende'. Esso è a fondamento dell'autonomia ed è ciò che resta, in termini di valori, della proposta riformatrice dei cinque anni precedenti. "Nella predisposizione del POF e del relativo curriculum didattico – afferma la *Nota di indirizzo* – si manifesta appieno l'autonomia progettuale, didattica, organizzativa, di ricerca e sviluppo che è propria dell'istituzione scolastica, una autonomia funzionale alla piena valorizzazione e realizzazione della persona umana, con le sue relazioni, così come richiamato tanto dalla normativa sull'autonomia quanto dalla successiva legge n. 53/03. 'Il principio educativo della scuola è dato dalla centralità del soggetto che apprende, con la sua individualità e con la rete di relazioni che lo legano alla famiglia e ai diversi ambiti sociali, regionali ed etnici. È la persona che apprende, la persona nella sua identità, con i suoi ritmi e le sue peculiarità, ciò a cui la scuola deve sempre guardare per farsi capace di portarla il più vicino possibile alla piena acquisizione delle competenze in uscita dal primo ciclo, di base, come dal secondo ciclo". Aver dato alla progettualità delle scuole una quota pari al 20% del curriculum, come è stato fatto con un apposito Decreto del giugno scorso, significa fare una scommessa importante e puntare molto sulla didattica, sulla capacità delle scuole di produrre "successo formativo" attraverso il rapporto di insegnamento/apprendimento che si sviluppa nell'aula reso flessibile dagli strumenti organizzativi messi a disposizione dall'autonomia.

Abbiamo rimarcato queste linee di principio che ci sembrano caratterizzare l'inizio di questo anno scolastico perché questa rivista può essere considerata, rispetto a esse, profetica. La nuova 'Rassegna' è nata come la rivista dell'autonomia nei contesti locali individuando la dimensione regionale come quella in grado di facilitare il rapporto del centro con l'esperienza delle scuole e delle scuole tra loro, si propone da tre anni come vero e proprio archivio bimestrale dell'innovazione e, in questo periodo, in particolare attraverso la sezione *In primo piano*, ha scommesso senza esitazione sulla capacità delle scuole di produrre "successo formativo" e di proporre ciascuna non modelli, ma azioni concrete (quindi misurate *in medias res*) con caratteri di trasferibilità.

Questa è stata la linfa e la ragion d'essere di questa rivista e continuerà a esserlo, non per amore di un principio, ma *semplicemente* per amore della scuola.